

Shoah Trovato chi le aveva tolte. «Mi sembrava di essere al cimitero» «Le pietre del ricordo? Brutte»

Non un gesto antisemita, nemmeno un atto vandalico. «Semplicemente non mi piacevano davanti al portone di casa. Questo posto non è un cimitero». Aldo S., 41 anni, farmacista di Fonte Nuova, ha ammesso tutto: è stato lui, mercoledì scorso, a far togliere a due operai dal selciato di via Santa Maria in Monticelli, al Ghetto, le «Pietre d'inciampo» fatte mettere dalla Comunità ebraica per ricordare le vittime della Shoah. I carabinieri hanno denunciato il farmacista per furto e danneggiamento: le targhe in ottone applicate sui sampietrini con i nomi delle sorelle Spizzichino e di don Pappagallo (le prime uccise nei campi di concentramento nazisti e il sacerdote trucidato invece alle Fosse Ardeatine) non sono state ancora ritrovate. Il quarantenne abita nel palazzo davanti al quale, il 9 gennaio, erano state posizionate le pietre durante una manifestazione con l'artista che le ha disegnate, il tedesco Gunther Demnig.

«Mi dispiace, scriverò una lettera di scuse alla Comunità ebraica e al Comune. Ripeto, l'ho fatto solo per motivi estetici», si è giustificato ancora il farmacista dopo essere stato identificato dai carabinieri. Per compiere l'operazione ha utilizzato i due operai che gli stanno ristrutturando l'appartamento e che erano stati visti di pomeriggio mentre smontavano i sampietrini. Proprio sabato scorso, alla fiaccolata di protesta per il furto delle pietre, il presidente della Comunità ebraica Riccardo Pacifici - che ha definito «bizzarra» la spiegazione del farmacista - aveva lanciato un appello affinché gli abitanti della zona collaborassero con gli investigatori dell'Arma.

R. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

